



CENTRO INTERNAZIONALE DI STUDI ROSMINIANI
SIMPOSI ROSMINIANI

In collaborazione con



Conferenza Episcopale
Italiana



Diciottesimo Corso dei “Simposi Rosminiani”: *Riforma: del pensiero, della società della Chiesa*

STRESA, COLLE ROSMINI, 22–25 AGOSTO 2017

Introduzione

Umberto Muratore

[La presente bozza di relazione deve ancora essere rivista e corretta dall'Autore per gli Atti. NDR].



Come già sa chi ci segue da molti anni, i *Simposi Rosminiani* sono una istituzione che è iniziata nel lontano 1967, cioè 50 anni fa. Allora, l'ideatore Michele Federico Sciacca li aveva chiamati *Cattedra Rosmini*. La scelta del nome era chiara. Siamo negli anni ruggenti che poi furono chiamati gli anni del Sessantotto. Rosmini era poco conosciuto nelle scuole e nella cultura, quindi bisognava attrarre su di lui una maggiore attenzione. I giovani erano proiettati verso un futuro promettente e chiedevano maggior spazio alle istituzioni. Era forte in loro la presunzione di saperne più dei maestri in fatto di contenuti del pensiero e di metodi. Il concetto di “cattedra” era provocatorio. Come dire: prima di pronunciarci e di scegliere le vie future dobbiamo ascoltare gli anziani, il passato, in modo che la riforma non si trasformi in rivoluzione.

Man mano che gli anni passavano, per Rosmini c'è stato un crescendo continuo di visibilità. Favoriti dal processo storico che dava ragione a molte intuizioni rosminiane, siamo riusciti a portare l'attenzione su Rosmini come su un classico del pensiero. In campo ecclesiastico la sua figura si è venuta affermando come quella di un “profeta”, di un pensatore or-

todosso oltre che fecondo. Le felici celebrazioni del secondo centenario della nascita e l'avvio del processo di beatificazione ci hanno portato a credere che potevamo fare un passo ulteriore: le *Cattedre Rosmini* si sono trasformate in *Simposi Rosminiani*.

Il concetto di *Simposio*, di derivazione platonica, voleva sottolineare il desiderio di creare qui a Stresa un luogo dove ci si potesse confrontare tra le diverse anime del pensiero di tutti i tempi. Si offrono ai partecipanti tante vivande intellettuali, si cerca sul tema scelto anno per anno di far convergere tanti maestri, con la speranza che i partecipanti, quali *amici della verità* potessero discernere la bontà dell'offerta ed i relatori trovassero loro pari per confrontare lo spessore delle loro ricerche. Rosmini riassume questo lavoro nelle due parole: *libertà del filosofare* e *conciliazione delle sentenze*.

Quest'anno abbiamo scelto come tema comune il concetto di *riforma*. L'occasione ci è stata data dal quinto centenario della riforma di Lutero., che qui ovviamente tratteremo. Ma la seconda parte del titolo, *riforma del pensiero, della società, della Chiesa*, vuole indicare che cercheremo di parlare di riforma in senso

vasto. La cultura attuale si muove in un contesto intellettuale molto dinamico sotto tutti i vari punti di vista. Non c'è alcuna *forma* che rimanga fissa: si produce molto vino nuovo, e come dice il vangelo, il vino nuovo esige otri nuovi.

Rosmini, sul campo della riforma, direi che si trovi a suo agio tra i pensatori e le correnti di pensiero che evocheremo in questi giorni. La sua ansia di abbracciare tutto lo scibile, la sua convinzione che il pensiero in genere (filosofia, teologia, pedagogia, diritto, economia, politica, ecc.) dovesse prendere una strada diversa da quella imboccata ai suoi tempi e da lui riassunta nel concetto di *soggettivismo*, il suo desiderio che la Chiesa prendesse atto delle sue piaghe interne al fine di elaborare farmaci adatti a guarirle, tutto in lui ci parla di uno spirito proiettato fiduciosamente verso un futuro, la cui bontà stava nelle nostre mani.

Quest'anno daremo in omaggio ai partecipanti l'opera di Rosmini *Risposta ad Agostino Theiner*. Abbiamo scelto questo scritto, non perché contenesse il concetto rosminiano di riforma in tutta la sua complessità, ma per dare ai partecipanti un saggio sul come Rosmini, quando affronta un settore che chiede di essere rielaborato perché è divenuto un problema, ne studi a fondo e con serietà la materia, al fine di giustificare la sua soluzione. In quest'opera il problema era la scelta dei vescovi da parte del potere politico, mentre la riforma proposta da Rosmini in questo campo era la restituzione di questa nomina al clero ed al popolo dei fedeli, pur lasciando la conferma definitiva al Sommo Pontefice.

In questi giorni avremo modo di vagliare tanti settori, con sullo sfondo sempre l'esigenza di un miglioramento. Oltre le relazioni ed i dibattiti, che ci auguriamo ampi ed appropriati, ci gioveranno ad approfondire la tematica che ci siamo proposta altre concomitanze: come la condivisione dei pasti, la memoria storica dei luoghi che furono anche i luoghi di Manzoni, Rosmini, Rebora; non ultimo, lo spettacolo del Lago Maggiore, che in certi momenti della giornata evoca l'incanto del paradiso terrestre.

Con questi sentimenti auguro a tutti una buona permanenza e chiedo scusa, anche a nome dei miei collaboratori, là dove i nostri limiti dovessero creare ai partecipanti qualche inconveniente.